

 **Il commento**

Dal Quirinale un allarme pedagogico sui sovranismi

di **Marzio Breda**

Ci sono due parole non pronunciate ma cruciali, nel discorso di Sergio Mattarella all'Università Luiss. La prima è competenza e viene in mente quando indica «il bisogno di approfondimento e studio», insieme all'urgenza «di rifuggire da improvvisazione e approssimazione» se si vuole davvero capire la realtà. Richiamo quasi audace, oggi, dominati come siamo dalla filosofia politica dell'«uno vale uno» e in cui l'ignoranza è equiparata all'innocenza, e dunque elevata a virtù della quale essere fieri contro l'élite dell'odiata casta degli esperti. Per inciso: proprio la Luiss ha pubblicato un acuto saggio di Tom Nichols, politologo di Harvard, sulla «incompetenza e i rischi per la democrazia», considerata ormai come un fenomeno mondiale. La seconda parola sottintesa è sovranismo ed echeggia nella memoria quando il presidente, evocando i miti di Eco e Narciso, lancia — in maniera light — un pedagogico allarme sulle «tentazioni di isolamento e chiusura in se stessi» da parte di «gruppi sociali e realtà nazionali». E qui i rimandi sono numerosi. E vanno alle ultime performance in politica estera del governo italiano, con un aspro e inconcludente braccio di ferro tra Roma e la Ue, seguito dalla crisi diplomatica con la Francia. Ha dovuto metterci una pezza lui, per scongelare i rapporti. Certo, il capo dello Stato parlava in termini generali. Ma chissà se, a Palazzo Chigi e dintorni, saranno fischiate le orecchie a qualcuno.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.